



Consiglio Generale degli Italiani all'estero
Michele Schiavone
Segretario generale

Roma, 28 maggio 2017

Caro Nicola, caro Ippazio

Gentili Presidenti della Associazioni italiane di Lucerna, gentili Signore e Signore

Vi ringrazio per l'invito alla riunione di questa sera durante la quale si discuterà del futuro dell'immobile in cui ha sede la Casa d'Italia di Lucerna. Mio malgrado e con profondo dispiacere devo scurarmi per l'assenza, perché impegnato a Berna tutta la giornata in un'assemblea pubblica. Seguo da tempo le vicissitudini ed il travaglio della Casa d'Italia di Lucerna, luogo simbolo per la nostra Comunità della Svizzera centrale. A più riprese, consultandomi con Nicola e Ippazio, ho portato avanti presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale le indicazioni, che mi sono state affidate, al fine di trovare la soluzione definitiva in linea con le vostre aspettative.

E' interesse non solo della Comunità italiana di Lucerna ma anche del Comites della Circonscrizione consolare di Zurigo e del Consiglio generale degli italiani all'estero continuare a gestire questo presidio di italianità a Lucerna, perché attorno alla struttura ed alla simbologia che esso esercita, oggi, per gli italiani in Svizzera, è indispensabile avere dei riferimenti identificabili per creare unità d'intenti e di progetti che parlino a questa società. I tratti dell'italianità in Svizzera, nell'era della globalizzazione, rischiano di confondersi in soluzioni semplici e materiali sulla scena dell'uso e getta. La storia della Casa d'Italia di Lucerna, come in realtà quella che la accosta alle altre in Svizzera e fuori della confederazione, manifesta invece altro. E' scritta dentro l'evoluzione civile di questo paese e nell'emancipazione dei diritti conquistati dalla nostra comunità. Senza quella storia noi non avremmo raggiunto la condizione di cittadini, che oggi vantiamo, e senza l'aggiornamento di quella storia, per tutti noi si chiuderanno tante porte, che oggi sono aperte negli ambiti della cultura, dello sport, dell'economia, del mondo sociale e politico. Ma anche in ambito associativo e religioso.

Cari Nicola e Ippazio, cari connazionali lo slancio che vi ha spinto personalmente a trovare delle soluzioni per continuare a gestire in futuro la Casa d'Italia di Lucerna, trovando nelle forme classiche di un azionariato popolare la soluzione alla chiusura e alla vendita dell'immobile, trova la mia attenzione e il mio sostegno, perché mai come nel caso di Lucerna ci viene utile ricordare una delle frasi evocate il secolo scorso dal presidente americano John Fitzgerald Kennedy, rivolta ai suoi connazionali " ... non chiedete cosa può fare l'America per voi, ma cosa può fare ogni singolo cittadino per il proprio paese".

Cari Nicola e Ippazio sono convinto che il vostro impegno per l'acquisto della Casa d'Italia di Lucerna, per farne un centro di italianità nella Svizzera centrale, è degno di un rinnovato sostegno e merita la fiducia dei nostri connazionali e delle istituzioni italiane e svizzere. Perciò oltre a ringraziare tutti voi, porgo il mio più vivo saluto e l'augurio di una felice soluzione, che parli al presente e al futuro della Casa d'Italia di Lucerna. Buon lavoro e un forte abbraccio a tutti.

Michele Schiavone